

Gattico, 04/5/2014

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

III DOMENICA DI PASQUA – ANNO A

Lecture: Atti 2, 14.22-33

Salmo 16 (15)

1 Pietro 1, 17-21

Vangelo: Luca 14, 13-35

*Il cuore arde,
quando Gesù ci
parla*



NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

AMEN!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il dono di essere qui, questa sera, a lodarti e benedirti in questa Eucaristia annuale a Gattico. Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché scenda su di noi e ci riempra dell'unzione del cuore. Signore, ascolteremo e vivremo questa Eucaristia fra cielo e terra, nella dimensione materiale in questa chiesa e nella dimensione interiore nel nostro cuore. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



ATTO PENITENZIALE

Ti chiediamo di passare in mezzo a noi, Signore Gesù, con questa acqua benedetta. Ci hai detto di sforzarci di entrare per la porta stretta, la porta del tempio, dove passavano le persone, che non contavano niente, le persone, che non avevano alcun ruolo nella società sia civile, sia religiosa. Per la porta grande passavano i notabili, i ricchi. Ti ringraziamo, Signore, perché lo sforzo, per passare per la porta stretta significa togliere i vari ruoli, le varie onorificenze.

È un cammino continuo quello di disappropriarci delle varie ricchezze e dei vari onori, che ci vengono dati dal mondo, dalla chiesa, dalla comunità. Vogliamo accogliere i carismi, i talenti, che tu ci dai, per usarli non dall'alto, ma dal basso, per entrare attraverso la porta stretta ed essere sale che si perde nella pietanza. Passa in mezzo a noi, Signore, in questa domenica benedetta e ricolmami del tuo Spirito.



OMELIA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Vivere l'Eucaristia

Ringraziamo il Signore, per questa pagina di Vangelo, che ci invita a vivere l'Eucaristia fuori dalla chiesa, per portarla nella nostra vita. Il nostro problema non è andare a Messa, ma come vivere la Messa nella nostra vita.

“La Messa è nel mondo” diceva Teilhard De Chardin. Dobbiamo vivere la Messa fuori dal tempio.

Questo respiro eucaristico, questo respiro di grazia e gratitudine fa la differenza nella nostra vita.

In questa pagina di Vangelo vediamo lo schema della Messa.

La cena, che è la Messa, è diventata stile di vita per i primi cristiani e dovrebbe essere anche il nostro.

I due discepoli di Emmaus hanno seguito Gesù, si sono lasciati attrarre da questo Gesù guaritore e liberatore, ma *“speravamo che fosse Colui che avrebbe liberato Israele.”*

Gesù aveva suscitato tante speranze, quindi i discepoli avevano lasciato la casa, il lavoro, per seguirlo, ma, arrivato a Gerusalemme, i preti lo hanno catturato, torturato e ammazzato.



Alcune donne sono andate al Cimitero e non hanno trovato il corpo di Gesù; per verificare, alcuni discepoli si sono recati alla tomba e l'hanno trovata vuota.

Passati tre giorni, per gli Ebrei, la morte è definitiva, pertanto i due discepoli se ne tornano a casa e, camminando, stanno discutendo su quello che è avvenuto a Gerusalemme, la loro vicenda umana, a partire da Gesù.



Gli Ebrei parlavano spesso di argomenti religiosi. I Rabbini dicevano che quando due o tre persone parlavano di Dio, la Shechinah, la Presenza di Dio, scendeva in mezzo a loro.

Quando gli Ebrei intraprendevano viaggi, affrontavano discussioni religiose, in modo che Jahve si presentasse loro.

Il dramma di molti è che sanno tutto su Gesù, ma, quando si affianca a loro, non lo riconoscono. Questo è l'invito ad andare oltre il sapere, oltre lo studio, per cercare di entrare nella novità di vita.

La parola è importante. Nel parlare possiamo lamentarci, ma c'è anche un altro modo di condividere: saper dire le cose, a partire dal fuoco interiore.

Padre David Maria Turoldo scriveva:

“Manda, Signore, ancora profeti,
uomini certi di Dio,
uomini dal cuore in fiamme...
E tu a parlare dai loro roveti...”

Se il nostro cuore è in fiamme, se il nostro cuore è innamorato di Dio, anche se parliamo dei nostri guai, le persone sentono l'unzione a partire dal nostro rovetto ardente; se parliamo, provochiamo l'Effusione dello Spirito. Bisogna saper parlare a partire dal cuore, piuttosto che dalla mente.



Quando, all'inizio della Messa, presentiamo le nostre colpe, possiamo fare il cammino del risentimento o quello della gratitudine.

Tutti noi abbiamo avuto eventi che non si sono evoluti in modo positivo: speravamo in una casa, speravamo in un lavoro... e siamo rimasti delusi.

Tutti noi abbiamo delusioni: la reazione alla delusione è duplice, perché o entriamo nel risentimento o nella gratitudine.

Noi siamo persone eucaristiche, se ringraziamo sempre, se riusciamo a dire "Grazie" anche per i nostri fallimenti, per gli eventi contrari...

Quando noi dormiamo, ripartiamo dal nostro inconscio. Di notte, il corpo riposa, ma il nostro cuore ci istruisce e ripara le varie ferite. Il cammino è continuo: dal risentimento alla gratitudine.



Gesù comincia a parlare ai discepoli, li istruisce e spiega: *"Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze, per entrare nella sua gloria? - E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui."* Questa è la Parola di Dio, la seconda parte dell'Eucaristia. La Parola di Dio non è tanto un'informazione, ma ci forma.

Dopo la Pasqua aspettiamo la Pentecoste, che cade 50 giorni dopo. Questo è scritto negli "Atti degli Apostoli", ma nel Vangelo di Giovanni la Pentecoste avviene la stessa sera di Pasqua. Questa non è un'informazione storica, ma è un messaggio teologico. La Parola di Dio serve, oltre che per sapere la vita di Gesù, per conoscere la nostra vita, che non è un susseguirsi di eventi.

La nostra vita è storia sacra e, leggendo la Scrittura, ci inseriamo in questa storia sacra e tutto quello che ci capita viene spiegato dalla Parola.

La Parola di Dio crea mondi nuovi nella nostra vita.

Dopo aver spiegato le Scritture, i discepoli sono arrivati a casa e Gesù si congeda da loro e prosegue il cammino, ma viene fermato: *"Resta con noi, perché si fa sera!"* I discepoli invitano Gesù a cena: è il mistero dell'amicizia. L'amicizia ha bisogno di tempo e, come diceva Aristotele, per essere vera, dobbiamo mangiare il sale insieme. L'amicizia è il livello più alto dell'Amore. Gesù parla di amicizia, come custode dell'anima, come comunione a livello paritario.



Ci vuole tempo e bisogna sedersi a tavola. Qui dobbiamo riuscire a tirar fuori l'anima: questo avviene, quando si ha stima dell'altro e sappiamo di poterci fidare.

La vera amicizia è sapere che con l'altra persona ci possiamo fidare e non siamo giudicati: tutto il resto è cameratismo. La vera amicizia è questione di anime. Questo è il messaggio della Divina Misericordia, il messaggio del Sacro Cuore: Dio non vuole essere ubbidito.

Nel Vangelo Gesù chiede ubbidienza solo cinque volte, ma mai alle persone, bensì ai diavoli, al vento, alla tempesta. Gesù ha massima considerazione per le persone, perché l'Amore non deve essere ubbidito, ma cammina in un rapporto paritario. Dobbiamo ubbidire per Amore, non per timore o paura.

I discepoli invitano Gesù a fermarsi a casa loro, nel loro cuore, nella loro vita. Gesù si ferma sulla soglia. Anche noi dobbiamo smettere di fare violenza ai fratelli e alle sorelle: se ci dicono di entrare nella loro casa, entriamo, perché questa è amicizia.



Gesù entra in casa dei due discepoli, prende il pane, lo spezza e lo dà loro. Quando il pane viene spezzato, si aprono gli occhi dei discepoli. Il pane spezzato è quando la nostra vita viene spezzata, è quando la Parola viene spezzata, è quando abbiamo compreso.

A questo punto, Gesù scompare.

Tante volte ci è capitato di aver compreso un brano della Scrittura, ma subito il Signore ci apre la strada per un'altra interpretazione.

La bellezza della Parola di Dio è che non si finisce mai di comprenderla nella sua pienezza, c'è sempre un'emozione che viene suscitata.

La Parola di Dio va di pari passo con lo spezzare della nostra vita. Il nostro cuore, i nostri progetti, i nostri ideali... vengono spezzati e rimaniamo confusi, ma dobbiamo lasciarci frantumare, perché, quando la terra viene frantumata, è il momento in cui c'è un seme nuovo da piantare che diventerà pianta.

Questo è il mistero della Comunione: siamo l'unica Religione del Pianeta che mangia il suo Dio.

La Comunione significa vivere Dio dentro di noi, perché Dio può vivere solo dentro di noi. *“Il regno di Dio è dentro di voi.”*

Se viviamo questa Comunione nel nostro roseto in fiamme, potremo uscire e comunicare l'Amore di Dio.

San Paolo ci ricorda in **1 Corinzi 7, 31** che passa la scena di questo mondo. Il mondo è una commedia, ma dobbiamo cercare Gesù dentro di noi, altrimenti viviamo solo l'esteriorità.



Dopo che Gesù è sparito dalla vista dei due, questi escono di casa e fanno ritorno a Gerusalemme, per andare a raccontare quello che era accaduto a loro, mentre sentivano il loro cuore ardere per la Presenza di Gesù.

Anche gli Undici sono certi che Gesù è risorto, perché era apparso a Simone. I due discepoli raccontano ciò che era accaduto lungo la via.

È il cammino della condivisione in famiglia, che è un percorso difficile. È difficile raccontare quello che viviamo, perché diventiamo insopportabili, un problema a noi stessi e agli altri, però non si può fare altrimenti.

Sant'Antonio predicava ai pesci e, a quanti obiettavano che non potevano ascoltarlo, rispondeva che aveva deciso lui di parlare loro, perché questo faceva bene anche a se stesso.

Quando parliamo di Gesù, ci accorgiamo che quello che abbiamo seminato, anche a distanza di tempo, viene a galla.

Ringraziamo il Signore per tutti i semi che stiamo mettendo in questa Comunità, per fare della nostra vita una grande comunione con il Signore.

AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.